IGNIS ARDENS

SAN PIO X° E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno XXXVII
Settembre/Ottobre
1991

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV
Quota abbonamento annuo:
Italia £. 25.000
sul c.c. p. N. 13438312
Estero (via ordinaria) £. 35.000
Estero (via aerea) £. 50.000

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

In copertina: Il battistero nella chiesa parrocchiale di Riese, dove fu battezzato S. Pio X° (da una stampa antica).

IGNIS ARDENS CONTINUI AD ILLUMINARE!

La festa di S. Matteo, il 21 settembre u.s., è stata quest'anno particolarmente solenne, per la partecipazione del Card. Edward Cassidy.

Venuto per concludere le celebrazioni del 40° anniversario della beatificazione di papa Pio X, per una coincidenza voluta, ha presieduto anche la celebrazione del nostro Santo Patrono. In questo numero di Ignis Ardens offriamo a tutti, anche a quanti non hanno potuto ascoltare dal vivo il Cardinale, specialmente agli emigrati, oltre alla cronaca anche l'Omelia tenuta nella Messa solenne di S. Matteo.

Essa ci presenta profonde riflessioni e stimola generose applicazioni.

Pubblichiamo pure per intero, l'Omelia che il Card. Cassidy ha pronunciato nella Messa in onore di S. Pio X. Colgo l'occasione per rinnovare, anche con queste righe, la mia e nostra gratitudine al Card. Cassidy, amico di Riese. Come Lui stesso ha detto, conosce la nostra parrocchia, perché è già venuto tre volte, pur essendo di origine australiana ed avendo lavorato per la S. Sede in tutto il mondo, un certo periodo anche con il vescovo Mons. Lino Zanini nostro concittadino, quando fu Nunzio in Argentina.

Desidero poi dire una parola su questo nostro periodico: Ignis Ardens. Siamo arrivati quasi alla conclusione dell'anno 1991, e occorre parlare del rinnovo dell'abbonamento per il 1992 e dei nuovi abbonamenti.

Il nostro periodico parrocchiale ha una discreta tiratura, ma penso, che potrebbe essere anche maggiore, se tutte le famiglie di Riese lo sottoscrivessero. Da un po' di tempo è stato strutturato in due parti chiaramente distinte. La prima è quella che riguarda S. Pio X; la seconda, riferisce la vita e le iniziative pastorali della nostra Comunità parrocchiale. Mi auguro che chi lo legge e l'apprezza, sappia presentarlo a chi ancora non lo conosce. Per gli Emigrati Riesini poi, Ignis Ardens è uno strumento vivo ed atteso, che tiene legati alla terra natale. Anche a loro chiediamo il rinnovo dell'abbonamento, e l'impegno a farlo conoscere e diffondere.

Abbiamo già anticipato quali sono le quote d'abbonamento per il 1992: per chi risiede in Italia: lire 30.000; per chi invece e in America, in Africa, in Asia e in Oceania, lire 60.000. Se si vuole che il periodico per l'estero arrivi a destinazione entro un tempo passabile, bisogna inviarlo per posta aerea. E quest'anno le tariffe postali sono cresciute di molto!

Stiamo controllando tutti gli indirizzi e gli abbonamenti. Faccio appello a chi, magari da qualche anno, non rinnova l'abbonamento senza disdirlo, perché abbia a regolare la posizione o presso le Suore o presso Giulio Zorzan sacrestano.

Auguro che Ignis Ardens diventi sempre più strumento di informazione e di vivo legame fra noi, e possa essere letto veramente da tutti i Riesini di qui e in tutto il mondo.

arciprete
Mon. Giovanni Bordin

CONOSCERE PIO X

FELICEMENTE CONCLUSE LE CELEBRAZIONI COMMEMORATIVE DEL 40º DELLA BEATIFICAZIONE DI PIO X

Con due giornate dense di cerimonie significative, rese più solenni dalla presenza del Cardinale Edward Cassidy, australiano di origine e ora presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, si sono concluse le celebrazioni commemorative del 40º della Beatificazione di Papa Pio X.

Sabato, 21 settembre, festa patronale di S. Matteo, l'Eminentissimo prelato, alle ore 18.30, accompagnato dai sacerdoti e dalle autorità e accolto dal popolo festante, è entrato nella nostra chiesa parrocchiale.

L'Arciprete, Mons. Bordin, gli ha rivolto un deferente saluto di benvenuto a nome di tutta la comunità riesina.

Ha avuto poi inizio la Concelebrazione Eucaristica. All'omelia, Sua Eminenza, commemorando il «Seguimi» che Gesù ha rivolto a Matteo, ha esortato tutti a rispondere positivamente alla chiamata divina ricevuta nel Battesimo, seguendo gli insegnamenti della chiesa che è vera madre e maestra.

A parte pubblichiamo l'intera Omelia.

E' seguita, prima dall'offertorio, la benedizione del nuovo altare che, recentemente, Sua Ecc. Mons. Lino Zanini ha regalato alla nostra chiesa parrocchiale.

E' continuata quindi la S. Messa animata dalla nostra Schola Cantorum con esecuzioni degne di lode.

Verso le 19.30, dal Grappa è arrivato un gruppo di podisti con le fiaccole accese. Questi giovani volevano in tale modo onorare S. Pio X, non solo ricordando il 40º della Sua Beatificazione ma anche il 90º anniversario della benedizione della Madonnina da parte dell'allora patriarca di Venezia, Card. Giuseppe Sarto.

Sono stati accolti dai fedeli di Riese davanti alla chiesa e si sono uniti alla processione che, seguendo la reliquia del Santo

portata dal Cardinale e la statua sorretta a spalle dai coscritti 1973 di quest'anno è passata per il centro del paese illuminato e addobbato a festa.

Le note musicali della banda di S.Vito d'Altivole hanno accompagnato i canti religiosi lungo tutto il percorso.

Domenica 22 il Cardinale Cassidy ha presieduto la solenne Concelebrazione Eucaristica conclusiva di queste feste e ha parlato ai presenti della santità di Pio X. Anche questa Omelia viene pubblicata intera.

Dopo aver ricordato altre due visite fatte da Lui a Riese: una nel 1953, l'altra nel 1971, ha svolto l'argomento che indica la sintesi di tutta la vita del nostro Santo «Instaurare omnia in Cristo», cioè portare ogni cosa, ogni pensiero, ogni azione, ogni anima a Cristo.

Al termine del Sacro Rito, l'Arciprete, Mons. Bordin, ha ringraziato l'Eminentissimo Cardinale per essere venuto fra noi a celebrare questa lieta ricorrenza, ma soprattutto per averci fatto dono delle sue illuminate parole che ci aiuteranno a vivere sempre più il nostro cristianesimo.

A questa bellissima cerimonia erano presenti numerosi pellegrini provenienti dalla parrocchia "S. Pio X" di Reggio Emilia, guidati dal loro parroco.

Ginesta Fassina Favero

Alla conclusione della Messa: la foto ricordo. (foto Zoppa)

S. PIO X CI IMPEGNA AD ESSERE VERI CRISTIANI

Omelia pronunciata da Sua Eminenza il Cardinale Edward Idris Cassidy nel XL anniversario della Beatificazione di Papa Pio X,

INTRODUZIONE

Sono particolarmente onorato e lieto di ritornare oggi a Riese San Pio X, per presiedere la solenne celebrazione del quarantesimo anniversario della beatificazione del vostro Santo Pontefice. Sono anche molto grato al vostro arciprete, Monsignor Giovanni Bordin per il gentile invito che mi ha rivolto e a tutti voi, che mi avete riservato un'accoglienza tanto cordiale.

La mia prima visita a Riese risale al Venerdì Santo del 1953, poco tempo dopo la beatificazione di Giuseppe Melchiorre Sarto. Un anno dopo, il 29 maggio 1954, avrei avuto la gioia di assistere, in piazza San Pietro, alla cerimonia di canonizzazione di questo illustre figlio di Riese e della Chiesa, presieduta da Papa Pio XII. A quell'epoca ero in procinto di iniziare il mio servizio nella Curia Romana. La canonizzazione e la visita che avevo fatto a Riese, mi indussero a porre il mio futuro servizio alla Santa Sede sotto la protezione del nuovo santo. Durante tutti gli anni trascorsi da allora, che mi hanno portato a vivere in varie parti del mondo e a svolgere compiti di fiducia e di responsabilità, ho sempre avvertito la protezione potente di San Pio X e sono convinto che molto di quanto mi è stato concesso di realizzare positivamente è dovuto alla sua intercessione. La mia presenza in mezzo a voi oggi mi offre dunque la gradita e cara opportunità di ringraziare il mio «personale» protettore.

Anche prima di venire in Italia, conoscevo Riese e le altre piccole città di questa parte della provincia di Treviso che hanno contrassegnato la mia vita. Dopo l'ordinazione sacerdotale in Australia, la mia prima esperienza pastorale è stata in buona parte dedicata alla cura degli emigrati italiani della mia diocesi di Wagga e la maggior parte di loro era nativa di Riese, di Onè di Fonte, Cavaso, Crespano, Possagno, Castelcucco, Pederobba, e così via. Ho tratto ispirazione dalla fede profonda e dall'attaccamento alla Chiesa di questi Trevisani che vivevano nella mia patria; il lavoro pastorale svolto tra loro doveva preparare il mio invio a Roma per la continuazione dei miei studi.

Ho avuto ancora un'occasione di visitare Riese, nel 1971, per rispondere ad un invito che mi aveva rivolto l'allora arciprete, Mons. Liessi, che avevo avuto modo di conoscere durante una sua visita pastorale ai concittadini in Argentina, paese al quale io ero stato assegnato in quegli anni. Potete dunque immaginare come io sia lieto di essere di nuovo qui, in mezzo al popolo di Dio di questa città che ha dato i natali a Giuseppe Sarto, l'ha nutrito nella sua gioventù, per ringraziare Dio per questo figlio di Riese diventato uno dei più grandi pontefici del ventesimo secolo.

RICORDO DI PIO X

Non devo certo ricordare a voi, cittadini di Riese, gli eventi più salienti della vita di San Pio X. In tutti i luoghi dove ebbe ad esercitare il suo ministero - Tombolo, Salzano, Treviso, Mantova, Venezia - Don Giuseppe Sarto fu venerato per il suo spirito di povertà, il suo grande zelo apostolico, la sua vita di preghiera, e la devozione alla bellezza del culto divino. Egli fu amato da quanti beneficiavano del suo ministero e il suo ministero era dispensato specialmente a coloro che avevano più bisogno di amore.

Quando divenne papa nel 1903, con il nome di Pio, Giuseppe Sarto dovette fronteggiare una comunità cattolica che in molte parti del mondo era indotta ad allontanarsi da Dio. I conflitti sorti tra Chiesa e Stato in paesi tradizionalmente cattolici, avevano creato contrapposizioni e scontri all'interno della comunità cattolica e tra i cattolici stessi; nuove correnti di pensiero scientifico e filosofico seminavano il dubbio nella mente di molti.

Pio X non esitò ad entrare nel vivo della lotta. Spesso è gli e ricordato per le condanne che costéllano il suo pontificato. La sua autorità, tuttavia, non era solo diretta a correggere gli errori; essa si orientava verso qualcosa di straordinariamente positivo. Egli riteneva che lo scopo del suo pontificato fosse quello di restaurare tutte le cose in Cristo, affinché Cristo fosse tutto e in tutti.

Ed è proprio questo aspetto della vita di San Pio X che oggi voglio sottolineare. Voi avete il grande privilegio di essere concittadini di questo santo; siete stati formati nello stesso spirito di pietà che anche lui ha condiviso; siete convinti che egli protegga in modo speciale la sua città nativa; venerate la sua memoria.

Ho ricordato poco fa le mie precedenti visite a Riese nel 1953 e nel 1971. Rivedendola oggi, posso constatare il grande cambiamento avvenuto in questi anni. Le condizioni di vita sono molto migliorate, le possibilità d'impiego o di lavoro maggiori, le comunicazioni più facili. Ci si potrebbe chiedere: alcuni aspetti di questo cambiamento non genererebbero inquietudine in Pio X ? Potremmo anche domandarci se in alcuni aspetti della vita e della pratica religiosa non si è verificato un allontanamento dai tradizionali valori cristiani di questa antica comunità. O ancora, non vi è l'eco qui di quella situazione di secolarizzazione e di scristianizzazione che preoccupava il nuovo Pontefice Pio X, nel 1903, quando egli, da Roma, volgeva lo sguardo ad altre parti dell'Europa ?

Mi sembra che se il nostro santo ripercorresse di nuovo queste strade, come faceva da giovane sacerdote, da vescovo di Mantova o da Patriarca di Venezia, egli sentirebbe la necessità di ripetere alcune delle esortazioni che pronunciò all'inizio del suo pontificato. Penserebbe necessario restaurare tutte le cose in Cristo, affinché Cristo possa essere a Riese tutto e in tutti.

Egli vorrebbe ancora una volta sottolineare che la fede non sta nel fregiarsi del nome di cristiani, ma che essa è sorgente inesauribile di forza e di vita, sorgente che ci fa veramente cristiani, in tutto ciò che diciamo, che facciamo o che siamo.

Restaurare tutte le cose in Cristo significa ascoltare quanto Dio sta dicendo attraverso la Chiesa che Cristo ha fondato, e compor-

tarsi di conseguenza; significa basare la famiglia e la vita familiare sull'esempio della famiglia di Nazaret, sull'amore profondo che i membri di questa famiglia hanno l'uno per l'altro; significa vivere onestamente e trattare tutti e ciascuno con rispetto; significa preoccuparsi ed aiutare coloro che ne hanno bisogno.

Sono certo che S.Pio X non rigetterebbe chi di voi si rivolgesse a lui per chiedere la sua intercessione in un momento difficile della sua vita; sono altrettanto certo però che il nostro santo esigerebbe da coloro che lo invocano la coerenza nella fede. Possiamo ben immaginare la difficoltà che avrebbe San Pio X a sostenere la causa di coloro che non si prendono pena di partecipare con devozione alla messa festiva, che non rispettano il nome del Signore o che trovano il tempo di pregare soltanto quando sono in difficoltà.

SIATE FIERI E FEDELI AL VOSTRO SANTO

Oggi, la vostra presenza in questo luogo come quella di casa sua è un meraviglioso segno della devozione e della venerazione che nutrite per questo santo, un santo che vi appartiene in modo tutto speciale. San Giovanni Evangelista, nella sua prima lettera (3,18), vi esorta, ovunque voi siate, a perseverare, a rallegravi dell'eredità che egli vi ha lasciato, ad esserne fieri e a restarle fedeli, Ascoltiamo le sue parole:

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità , e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa (...)

Qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che è gradito a lui».

Carissimi amici, popolo di Dio di questa antica comunità cristiana di Riese San Pio X, siate coerenti con l'eredità che avete ricevuto. Siate forti nella fede, fedeli ai vostri doveri di cristiani, costanti nella preghiera, obbedienti a Dio e alla sua Chiesa; suscitate intorno a voi relazioni improntate all'amore, abbiate cura di chi si trova nel bisogno. Se farete tutto questo, potrete contare sulla speciale benedizione divina che scenderà su di voi per intercessione di San Pio X. Potrete così camminare, mano nella mano, con questo santo che come voi è appartenuto a questi luoghi; la vostra vita quaggiù sarà senza scosse e potrete condividere con lui la vita che verrà. Cristo sarà allora tutto e in tutti. Nella messa che oggi ci riunisce e che celebro per commemorare con voi il quarantesimo anniversario della beatificazione di San Pio X, chiedo al Signore di ottenervi tutto questo e lo ringrazio per i doni e le benedizioni che abbiamo ricevuto per mezzo di questo santo Pontefice

San Pio X, prega per noi!

Chiesa parrocchiale di Riese Pio X, 22 settembre 1991.

LA CHIAMATA DI MATTEO E L'AUTORITÀ DEGLI APOSTOLI NELLA CHIESA

Omelia pronunciata da Sua Eminenza il Cardinale Edward Idris Cassidy nella festa patronale di S. Matteo

I Vangeli ci descrivono come agli esordi del suo ministero pubblico Gesù sia al centro di una grande attenzione. Nella sinagoga di Cafarnao egli libera un uomo dallo spirito maligno che lo abita, fa scomparire la febbre che consuma la suocera di Simon Pietro, guarisce un lebbroso dal suo orribile male.

E' tanta la folla che si raduna attorno a lui che alcune persone che gli recano un paralitico perché lo guarisca, possono avvicinarlo solo scoperchiando il tetto della casa dove Gesù si trova e praticando un'apertura da dove calare il giaciglio del malato.

Gesù ha già chiamato a sé Simon Pietro, il fratello di questi, Andrea, i fratelli Giacomo e Giovanni, quali suoi discepoli prediletti. Ascoltiamo ora il racconto di Marco:

«(Gesù) uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: 'Seguimi'. Egli alzatosi lo seguì» (Mc 2,13).

Il Levi di cui parla Marco altri non è che Matteo, l'apostolo e l'evangelista, il patrono di questa parrocchia che gli è dedicata e dove noi oggi celebriamo la sua festa.

CARATTERI DELLA CHIAMATA DI MATTEO

Mi sembra importante sottolineare i caratteri salienti del breve resoconto che Marco dà della chiamata di Matteo.

In primo luogo, il fatto che Gesù non conosceva affatto Matteo e non aveva avuto fino a quel momento nessun contatto con lui. Eppure, egli lo sceglie per ammetterlo nella cerchia dei suoi più prossimi collaboratori, per affidargli alla sua Ascensione al cielo la missione che ha ricevuto dal Padre e per il cui compimento è venuto sulla terra. Non si sono mai incontrati, ma non c'è dubbio che Gesù conosce Matteo, che è capace di scrutare, al di là delle apparenze visibili, nel profondo del suo animo; è chiaro che Gesù conosce le sue potenziali capacità, capacità che Matteo non si sarebbe neppure sognato di possedere.

Ciascuno di noi deve meditare seriamente tutto questo. Lo sguardo di Gesù, infatti, continua a vedere oltre le apparenze. Egli conosce tutti, ci conosce uno ad uno; guarda nelle nostre anime; sa il buono che c'è in noi e quello che non è degno di coloro che sono chiamati, come Matteo, ad essere suoi discepoli.

Consideriamo poi la risposta di Matteo a Gesù, una risposta veramente degna di nota. Quest'uomo, che non lo ha mai conosciuto, così, semplicemente, si alza e lo segue (cf Mc 2,13). Questo comportamento non è forse straordinario ? Che persona affascinante doveva essere Gesù per suscitare agli inizi della sua missione una risposta come quella di Matteo!

Per noi è importante che Gesù, attraverso i secoli, ha continuato a chiamare e chiama oggi uomini e donne, ragazzi e ragazze di ogni nazione, a seguirlo. In alcuni egli suscita una speciale relazione con lui nel sacerdozio o nella vita religiosa. Altri realizzano questa chiamata nella famiglia. Tutti imparano da lui, trovano la loro realizzazione nel servirlo, nell'essere suoi discepoli. La chiamata di Gesù è come una trama ininterrotta e tenace che si snoda attraverso le epoche, una voce che giunge sempre all'orecchio di chi è disposto ad ascoltarla, come essa è giunta all'esattore di tasse, al pubblicano Matteo. E al pari di Matteo, di Pietro, di Andrea, di Giacomo e di Giovanni, e degli altri apostoli, molti di coloro che hanno udito la sua voce, si sono lasciati alle spalle tutto quanto avrebbe potuto frenare o ritardare il loro cammino verso Gesù e lo hanno seguito.

La chiamata di Matteo mi colpisce anche per un'altra circostanza sulla quale vorrei riflettere con voi.

Matteo era, come abbiamo sentito, un pubblicano ovvero un esattore di tasse. Il suo compito consisteva per così dire nell'«estorcere» ai giudei il denaro da versare poi nelle casse dei romani, gli occupanti del territorio che noi chiamiamo oggi Terra Santa. Persone come Matteo non erano certo ben

Un momento della solenne processione in onore di S. Pio X, la sera del 21 settembre 1991. (foto Zoppa)

viste dai membri della loro comunità, anzi erano disprezzate e ripudiate. San Marco ci racconta che Gesù, dopo aver ingiunto a Matteo di seguirlo, si reca a casa di quest'ultimo per mangiare. Al banchetto partecipano, oltre ai discepoli di Gesù, molti altri pubblicani e peccatori. I capi dei giudei, vedendolo mangiare con i peccatori e gli esattori, non gli risparmiano critiche severe e domandano ai discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori ?». Avendo udito queste parole, Gesù risponde loro «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati: non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori» (Cf. Mc 2, 15).

Sentendo che Gesù ha chiamato degli uomini, delle donne, o dei giovani a seguirlo, potremmo facilmente pensare che questa sua chiamata sia diretta a persone molto speciali: a chi possiede una mente brillante, o una grande personalità, o, ancora, a chi mostra i segni straordinari della santità.

Matteo non ha nessuno di questi doni. E' un semplice esattore di tasse, disprezzato dai suoi conterranei, e un amico di peccatori. I santi non erano santi quando Gesù li ha chiamati. Essi sono diventati santi seguendolo. Gesù ci chiama, chiama ciascuno di noi, in ogni luogo e in ogni momento, ci chiama a diventare suoi amici, ad avvicinarci a lui, a farci suoi discepoli prediletti. Non gli importa chi siamo. Gli interessa soltanto ciò che possiamo diventare.

E noi possiamo diventare come Matteo, a patto di essere, come Matteo, pronti ad abbandonare tutto quanto ci tiene lontani da Gesù; a patto di convertirci; a patto di camminare lungo la strada della vita assieme a Gesù, mano nella mano, con lui.

IL DONO DEGLI APOSTOLI

I Vangeli non ci danno molte notizie di Matteo dopo la sua conversione. Di lui sappiamo solo che è rimasto fedele al Signore e che dopo il ritorno di Gesù al Padre, è stato uno dei pilastri sui quali il Signore ha edificato la sua Chiesa. Possediamo il Vangelo che egli ha scritto sulla vita, la morte e la risurrezione di Cristo e la tradizione ci dice che Matteo andò in Oriente per predicare la Buona Novella di Gesù alle genti di quelle contrade.

Ma la festa dell'Apostolo ci ricorda anche l'immenso dono che Gesù ci ha concesso attraverso Matteo e gli altri apostoli, il dono della Chiesa.

Alcuni di noi hanno forse tendenza a considerare la Chiesa come qualcosa di superfluo e di cui si può fare a meno, come una istituzione che ci crea solo problemi o limita la nostra libertà. Non vi è visione più falsa e riduttiva di questa !

La Chiesa che nostro Signore Gesù Cristo ha fondato e che gli apostoli hanno predicato, è il Regno di Dio sulla terra. Nella Chiesa troviamo la salvezza, la verità, la vita. Nella Chiesa degli apostoli abbiamo il perdono dei peccati e la redenzione. E' in essa che siamo nutriti con «il pane celeste», il corpo e il sangue di Cristo. Solo nella Chiesa possiamo trarre beneficio dalla morte salvifica di Gesù sulla croce.

Vi esorto a riascoltare attentamente quanto il Concilio Vaticano Secondo ha affermato su questo argomento nel suo decreto sulla Chiesa, «Lumen Gentium»:

«Ogni volta che il sacrificio della croce,

con il quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato (I Cor 5,7), viene celebrato sull'altare, si rinnova l'opera della nostra redenzione. E insieme con il sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata ed effettuata l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (cf. 1 Cor. 10,17)» (n. 3).

La Chiesa è come una madre che si prende cura dei suoi figli, e noi siamo i suoi figli. Essa ci nutre in abbondanza con la parola di Dio e con la mensa eucaristica, ci infonde forza con i sacramenti, ci conforta per il tramite del ministero sacerdotale svolto da alcuni di noi, ci mette in guardia sui pericoli che dobbiamo affrontare nel nostro peregrinare terreno, ci fa approdare felicemente alla nostra eterna dimora.

Nessuno è costretto ad appartenere alla Chiesa o ad ascoltarla. Il Signore è il pastore buono che guida il gregge verso prati verdi, non il mandriano che lo raduna con la frusta e con l'aiuto dei cani.

Sentendo Gesù parlare, la gente è soprattutto colpita dall'autorità del suo insegnamento: «Erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi», dice l'Evangelista Marco (1,22).

Noi, invece, non ne siamo stupiti perché sappiamo, come Matteo stesso ci dice, che «a Gesù è stato dato ogni potere in cielo e in terra» (28, 18-20).

E questa autorità, Gesù l'ha data ai suoi apostoli: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato» (Mc 16, 15-16).

L'AUTORITÀ DELLA CHIESA

La Chiesa ha oggi questa autorità, l'autorità di insegnare nel nome di Gesù, e noi abbiamo il vantaggio di poter udire la sua voce, la sua voce di verità, di vita, la voce che ci addita il cammino verso la pace. Un famoso scrittore inglese del nostro secolo, Gilbert Keith Chesterton, ha detto: «Non voglio una Chiesa che abbia ragione quando io ho ragione. Ne voglio una che ha ragione quando io ho torto».

E noi, cari amici, abbiamo proprio quello che cercava Chesterton. Abbiamo quello che Matteo e gli altri apostoli ci hanno tramandato. Ed è questa una ragione, tra molte altre, di celebrare con gioia, oggi, la festa di San Matteo, patrono di questa chiesa parrocchiale di Riese San Pio X, apostolo ed evangelista.

Come Matteo, ascoltiamo la voce di Gesù che ci chiama accanto a sè; non diventiamo distanti e indifferenti a causa di quei piaceri che abbiamo a portata di mano o di quei beni materiali di cui possiamo godere. Siamo membri della Chiesa di Matteo; facciamo dunque in modo di sentire la sua voce in mezzo a tutte quelle che ci lusingano promettendoci falsi paradisi; la Chiesa insegna con autorità; nella Chiesa troviamo la salvezza. E la salvezza è dopo tutto la cosa più grande di tutte le buone cose che potremmo avere. Infatti, anche se un uomo possedesse il mondo intero, che beneficio potrebbe trarne se egli avesse perduto la sua anima immortale ?

Chiesa parrocchiale in Riese Pio X, 21 settembre 1991.

CRONACHE PARROCCHIALI

La nostra Comunità Parrocchiale e la legge 142

Ritengo utile informare tutti sull'interesse che ha suscitato anche nella nostra Comunità parrocchiale lo studio, la stesura e l'approvazione dello Statuto Comunale previsto dalla Legge 142, dell'8 giugno 1990, dal titolo: "Ordinamento delle autonomie locali".

La legge prevede che ogni Comune della Repubblica Italiana si studi e si dia uno Statuto particolare, per regolare la propria vita e attività.

Il nuovo Concordato ha riconosciuto la Parrocchia come ente giuridico, soggetto di diritti e di doveri anche verso lo Stato.

La Legge 142 chiama in causa tutti gli enti giuridici perché prendano il loro posto nella vita pubblica, dando nuova carica vitale e interesse alle istituzioni civili, scadute un po' per vari motivi nell'interesse dei cittadini. La nostra parrocchia, attraverso il suo Consiglio Pastorale, ha affrontato durante l'estate più volte l'argomento e unitamente alle altre tre parrocchie del Comune di Riese Pio X, ha studiato una lettera da inviare al Signor Sindaco ed al Consiglio Comunale.

Abbiamo fatto anche delle proposte, dopo aver esaminato la prima bozza di Statuto, formulata dalla Commissione Comunale incaricata di questo. Ci siamo soprattutto fermati sull'articolo 2, che presenta le finalità dello Statuto stesso.

L'arciprete

Ecco la lettera e le proposte.

I Consigli Pastorali e le Associazioni delle Parrochie di Poggiana, Riese Copoluogo, Spineda e Vallà, hanno ripetutamente riflettuto sulla legge 142/90. Sono venuti alla conclusione che essa rappresenta un notevole passo in avanti nello sviluppo dello spirito e delle forme democratiche della nostra società e che apre spazi interessanti alla partecipazione dei singoli cittadini e di quelli associati. Come cristiani di tali Comunità che vivono ed operano sul territorio del Comune di Riese Pio X, abbiamo operato insieme una consapevole riflessione circa le potenzialità che detta legge ha in sè, con riferimento ai soggetti sociali che interagiscono nel nostro territorio, e circa il diritto-dovere di un nostro coinvolgimento; insieme alle altre libere associazioni nella vita della comunità locale. In particolar modo le nostre Comunità parrochiali, che operano anche per la promozione umana della stessa gente cui si rivolge il Comune, intendono con questo documento, farsi portavoce delle istanze soprattutto dei poveri, dei deboli e degli ultimi, attraverso là continua ed intensa attività delle proprie libere associazioni ed organizzazioni di volontariato, che promuovono valori di grande rilevanza sociale nell'educazione dei bambini e dei giovani, nell'assistenza degli anziani, dei malati e dei

disabili; nell'organizzazione del tempo libero dei bambini, dei giovani e degli adulti; nella promozione della cultura locale. Pertanto, in sintonia con il disposto della Legge 142/90, riteniamo sia nostra specifica responsabilità concorrere, con altri gruppi sociali, alla crescita dell'esperienza democratica delle nostre comunità civili, affinché, attraverso una convivenza che valorizzi l'apporto di tutti, si raggiungano livelli sempre più elevati di sviluppo integrale della persona. Per tali motivi, avendo esaminato la proposta di Statuto Comunale che la commissione, nata con delibera Consigliare N° 8 del 20 gennaio 1991 ha preparato, ci permettiamo di fare alcuni rilievi e proposte, dando così riscontro all'invito alla collaborazione che il signor Sindaco ci ha fatto, nella sua lettera del 20 maggio u.s. (prot. N°3963).

1° Innanzitutto chiediamo che siano ammessi tra i soggetti sociali previsti dall'articolo 6, comma 1, e dall'articolo 5 della Legge 142/90, con inserimento ufficiale in eventuali elenchi od albi che lo Statuto e/o il relativo Regolamento potranno prevedere, i Consigli Pastorali Parrocchiali, le associazioni ecclesiali ed i Gruppi che sottoscrivono in calce questo documento.

2° Chiediamo inoltre che tali soggetti sociali siano riconosciuti e raggruppati in un registro Comunale delle associazioni, e siano quindi ammesse alle consultazioni, nei modi che saranno previsti dallo Statuto e relativi Regolamenti, come disposto dall'art. 6 commi 1 e 3, con particolare riferimento ed attenzione alle problematiche inerenti i campi di intervento propri dei soggetti sottoscritti.

3° Chiediamo ancora che sia istituito il difensore civico, uno esclusivamente per il nostro Comune, il quale svolga il ruolo indicato dall'articolo 8 comma 1 di detta Legge, in forma di autentico servizio per l'intera comunità, con particolare riguardo verso i più deboli, cioè gli anziani, i disabili, gli ammalati; i poveri, i nostri emigrati e gli immigrati, ecc.

4° Facciamo presente poi che in una eventuale sezione dello Statuto che delinei i caratteri storici generali del Comune di Riese Pio X, sia messo nella luce che gli conviene, S.Pio X. Venga messo in rilievo anche la millenaria presenza delle comunità parrocchiali sul nostro territorio, quali nuclei che hanno pervaso il tessuto connettivo della società locale, con le loro iniziative e la loro vita. Qualche esemplificazione. Che cosa ha voluto dire nel passato l'edificazione di chiese campanili, oratori e capitelli.... che valore educativo è stata la promozione e gestione di organizzazioni di solidarietà umana ed economica attraverso le confraternite religiose, le cooperative agricole e di credito, l'Azione Cattolica e tante altre associazioni...., contribuendo così fortemente e sostanzialmente alla crescita morale e sociale?

Presentiamo di seguito le proposte, e affidiamo alla vostra comprensione e sollecitudine queste nostre considerazioni.

+ Il Comune di Riese Pio X promuove la conoscenza, lo sviluppo ed il progresso civile e culturale, sociale ed economico, della propria comunità, ispirandosi ai valori ed agli obiettivi della Costituzione Italiana.

+ Il Comune persegue la collaborazione e la cooperazione con tutti i soggetti pubblici e privati, e promuove-e garantisce- la partecipazione dei cittadini singoli o associati: delle forze sociali, economiche e sindacali alle scelte politiche ed amministrati-

ve. La sfera e l'ambito di governo del Comune sono costituiti da tutti gli interessi dei cittadini che iesistono nello stesso territorio comunale.

+ Il Comune di Riese Pio X ispira la propria azione ai seguenti criteri e principi

A Riconosce e promuove la centralità della persona umana come soggetto sociale fondamentale con la sua dignità da riconoscere rispettare e promuovere, sempre e ovunque fin dal suo concepimento, valorizzando le diverse forme nelle quali si esprime la famiglia, il lavoro, la società civile e religiosa, il tempo libero.

B Valorizza la famiglia come comunità primaria della vita umana e civile, intervenendo per aiutarla e consolidarla, affinché possa adempiere al suo compito educativo e sociale.

C Riconosce e promuove il lavoro per tutti i cittadini come strumento essenziale per lo sviluppo della persona e per la sicurezza sociale, risorsa decisiva per lo sviluppo equo della società.

D Fa proprio ed applica il principio di solidarietà umana nelle decisioni politico-amministrative, promuovendo forme di partecipazione rispondenti ai bisogni dei più deboli , come i giovani e gli anziani e quanti vivono per condizione esistenziale in continuo pericolo di essere privati di dignità. Attiva momenti educativi rivolti a sostenere i giovani che si preparano ad entrare nella società.

E Intende valorizzare le tradizioni culturali e religiose locali; rispettare ed eventualmente incentivare le relative iniziative, proposte da enti e associazioni; sostenere l'impegno formativo dei genitori, degli educatori, degli animatori, e delle varie associazioni, verso i bambini , i ragazzi ed i giovani, onde favorire la crescita armonica della persona.

F In conformità ai principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo per risolvere le controversie nazionali ed internazionali, il Comune riconosce nella pace un diritto fondamentale della persona e dei popoli. Perciò promuove la cultura della pace e dei diritti umani , mediante iniziative culturali di ricerca e di cooperazione.

G Il Comune di Riese si impegna ad agire per il superamento degli squilibri economici, sociali e territoriali esistenti nel proprio ambito e nella comunità nazionale e internazionale .

H Si propone inoltre di promuovere la funzione sociale dell'iniziativa economica pubblica e privata, anche attraverso lo sviluppo di forme di associazionismo economico e di cooperazione.

I Il Comune di Riese Pio X si impegna ad operare per la tutela e lo sviluppo delle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali presenti nel proprio territorio, adottando le misure necessarie a conservare e difendere l'ambiente, d'intesa con la Provincia e i Comuni della zona, e attuando piani per la difesa del suolo e del sottosuolo; e per eliminare le cause d'inquinamento atmosferico, acustico e delle acque, per garantire alla collettività una migliore qualità della vita.

L Il Comune riconosce il valore dell'informazione per una più viva partecipazione alla cosa pubblica. Perciò si adopera con tutti i mezzi perché venga favorita e fatta a tutti i livelli, in modo che si attivi una sana dialettica con i cittadini amministrati, rendendoli sempre più consapevoli e partecipi delle scelte politiche ed amministrative.

Tre incontri biblici

Perché la celebrazione del 40° della Beatificazione di Pio X non sia ricordata solo come un insieme di manifestazioni esteriori, ma segni un motivo di crescita spirituale per i fedeli di Riese, l'Arciprete, di comune accordo col consiglio parrocchiale, ha indetto tre incontri sull'evangelista S. Luca, il cui Vangelo sarà letto e commentato nelle Messe del prossimo anno liturgico.

I due primi sono stata tenuti, il 2 e il 16 settembre scorso, da Mons. Antonio Marangon, professore di Sacra Scrittura nel Seminario di Treviso. Egli, con vera competenza, ha svolto questi argomenti:

«Il Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca. Come leggere, ascoltare il messaggio».

«L'annuncio del Regno di Dio alla genti di Galilea: quale volto di Dio?»

Ha impostato il racconto lucano nei luoghi e nel tempo di quando fu scritto, facendo anche riferimento a persone e figure dell'Antico Testamento.

Ha presentato il Regno di Dio come regno di pace, d'amore, non mirante a conquiste terrene, ma vivo nel cuore di ogni persona che ascolta la parola divina e la mette in pratica.

Ha esortato a leggere il Vangelo lentamente, soffermandosi a meditarlo, perché ogni riga reca un messaggio che, spesso, il modo con cui ci si accosta a esso e la lettura che ne viene fatta, il più delle volte frammentaria, non consentono di cogliere.

Il terzo incontro è stato tenuto il 30 settembre da Mons. Pietro Fietta, insegnante di ecclesiologia nello stesso seminario diocesano.

L'argomento era: « Il viaggio con Gesù verso Geruasalemme: discepoli al seguito di Gesù». Discepolo - ha detto - è colui che segue. Il cristiano, per seguire Gesù sulla via di Gerusalemme, che è la via della salvezza, è chiamato a osservare il distacco dalle cose terrene, specialmente dalla ricchezza; a farsi prossimo verso gli altri; ad ascoltare la Parola di Dio; a pregare; a farsi missionario della buona novella, magari nel proprio ambiente; ad amare i poveri; a lavorare per il Regno di Dio, senza pretendere nulla, ma considerandosi sempre servo inutile.

E' la strada della perfezione. Traguardo non raggiungibile da tutti. Il Signore però sa premiare anche chi si sforza di fare quanto può.

L'esposizione di tutti e due gli oratori è stata chiara ed esauriente, come soddisfacenti sono state le risposte date alle varie domande rivolte dagli uditori.

Peccato che le persone presenti fossero, tutte e tre le sere, in numero ristretto!

Si spera, però, che questo piccolo gruppo sia, per la comunità parrocchiale, uguale al lievito che, come asserisce lo stesso evangelista Luca (cop. 13 - v. 21) «preso dalla donna e impastato con tre grosse misure di farina, fa fermentare tutta la pasta».

Un pellegrinaggio che merita d'essere segnalato

Fra i molti pellegrinaggi, giunti quest'estate a Riese per onorare S. Pio X, quello del 2 ottobre scorso, merita una segnalazione tutta particolare.

Esso era formata da ben trecento pellegrini, tutti della terza età, che, guidati rispettivamente dal Parroco e dal Sindaco, sono partiti da Isola Vicentina e, con sei pullman, sono giunti fino qui.

Alle ore 9, nella nostra chiesa parrocchiale, sono stati cordialmente accolti dal nostro Arciprete, Mons. Bordin. Hanno partecipato poi alla S. Messa concelebrata dal loro Parroco e da Don Narciso Caon. Erano molto bene organizzati e ognuno ha svolto il suo compito prestabilito: leggere le letture, intonare i canti, raccogliere le offerte.

Il Parroco ha tracciato, per loro, in breve, la vita del nostro Santo. Successivamente, divisi in gruppi, si sono recati a visitare la Casetta di S. Pio X, l'attiguo museo che raccoglie tanti suoi ricordi e infine il Santuario delle Cendrole.

Hanno data un esempio di fede nella devozione con la quale hanno partecipato alla S. Messa, la solidarietà nel canto del Padre Nostro, tenendosi fraternamente per mano, di concordia perché si è saputo che, per organizzare questo pellegrinaggio, avevano offerto la loro opera, con unità di intenti, le autorità religiose, i dirigenti del gruppo anziani e il Comune.

Avrebbero desiderato rimanere a Riese fino a sera, per visitare l'asilo e ammirare il monumento spagnolo che si trova davanti ad esso, ma purtroppo, qui non c'è alcun albergo che abbia la capacità tale da poter ospitare un così elevato numero di persone. Perciò, portando nel cuore il ricordo devoto della semplicità e della bontà del grande Pontefice che nella nostra umile terra ebbe i natali, sono partiti alla volta di Spin di Bassano, dove hanno consumato il pranzo.

Festa di Maria Bambina

La festa della Natività di Maria Vergine è caduta, quest'anno, di domenica. I fedeli di Riese, entrando in chiesa, hanno ammirato sull'altare, a sinistra, la statua della Celeste Bambina ben sistemata fra fiori veli e lumi, dalle nostre Suore, che onorano, come particolare patrona, Maria Bambina.

All'omelia della Messa delle ore 9, Mons. Liessi, prendendo lo spunto dal Vangelo di S. Marco che parlava della guarigione del sordomuto, ha insistito sulla necessità di dialogare con Dio: ascoltando la divina parola per trasfonderla in comunicazione tra il Creatore e noi povere creature ed anche tra uomo e uomo, nella chiesa, nella famiglia, nella società.

Riferendosi poi alla festa della Natività di Maria ha detto che nessuna persona al

mondo fu più aperta di Lei al vero dialogo col Signore, accettando di fare la Sua volontà nell'umiltà e nel nascondimento.

Ella, dalla sua umile culla, insegna ai cristiani la via da seguire per arrivare al Suo Figlio Diletto.

Lo hanno capito i devoti che, quella giornata sono passati numerosie devoti al Suo Simulacro, Le hanno rivolto una preghiera o hanno acceso un lume. Davanti a Lei, Bambina, timori e ansie, svaniscono per lasciar posto ad una grande fiducia e certezza d'essere esauriti.

Alle suppliche particolari di ciascuno, la comunità parrocchiale ne ha aggiunto una collettiva per i componenti il Consiglio Pastorale che, proprio in quel giorno, si trovavano a Crespano del Grappa, presso la casa Don Bosco, per pregare, per riflettere e programmare per tutto l'anno 1991-92.

Immagine di Maria Bambina.

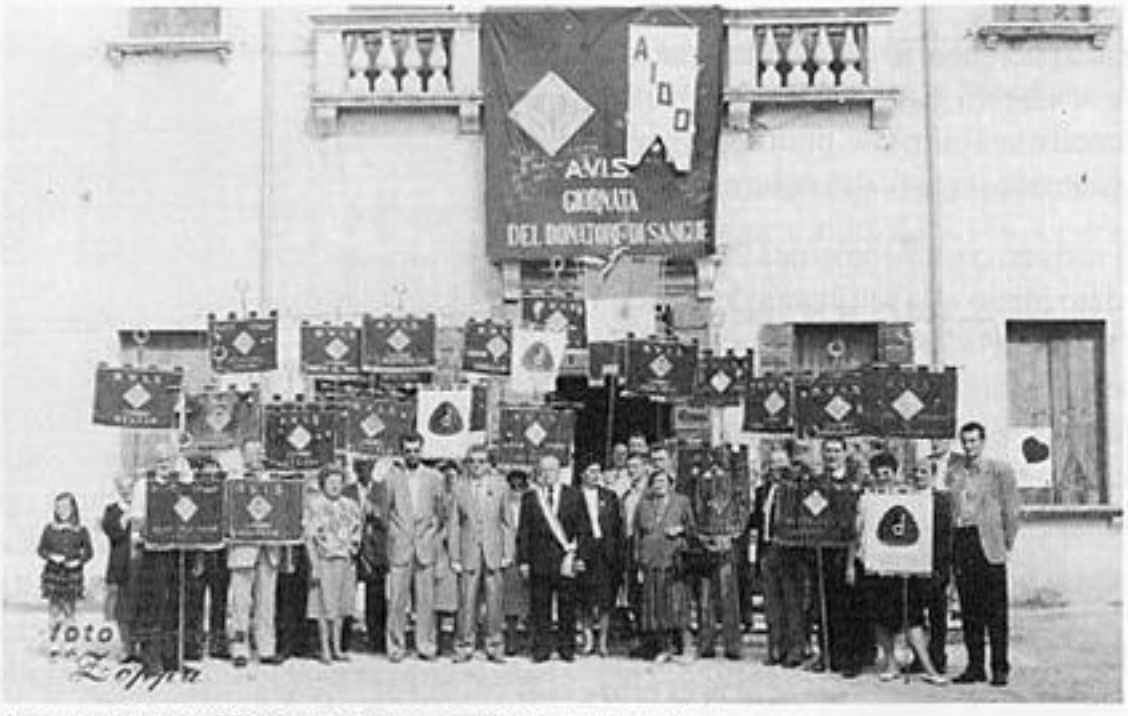
Raduno a Riese Pio X dei donatori di sangue e di organi

Gli iscritti alle associazioni Avis e Aido, di tutta la Marca Trevigiana, si sono dati convegno domenica 15 settembre u. s. a Riese, per trascorrere una serena giornata, sotto la protezione benedicente di S. Pio X, ma anche per farsi maggiormente conoscere ed invitare altri a seguire il loro esempio nell'aiuto ai fratelli, bisognosi di sangue, donando loro "gentilmente" il proprio.

Alle ore 10 c'è stato l'incontro nella Sala del Municipio, già Villa Eger. In corteo, poi, tutti i convenuti si sono avviati verso la chiesa. Erano preceduti dai gagliardetti delle singole sezioni, mentre le majorette in costume e il suono della banda musicale di S. Vito d'Altivole davano una nota folcloristica alla cerimonia.

In chiesa, alle 10.30, hanno avuto luogo la S. Messa. All'offertorio è stato portato all'altare un mazzo di fiori rossi e bianchi. Il color rosso a simboleggiare l'offerta del sangue; il bianco, la purezza del dono di chi, ancora in vita, dispone che, al momento del suo trapasso, una parte di sè stesso serva per la salute di un'altra persona.

A mezzogiorno, al Teatro tenda, è segui-



I partecipanti al Raduno posano per la foto ricordo. (foto Zoppo)

to il pranzo comunitario. Anche questo momento è stato voluto per cimentare l'amicizia fra tutti gli iscritti delle diverse sezioni.

Torna ora purtroppo, ricordando questo simpatico raduno, menzionare ciò che sua Santità Giovanni Paolo II ha detto, verso la metà del mese di giugno, nell'udienza concessa ai partecipanti al primo convegno internazionale dei donatori di sangue e di organi: «Alle soglie del terzo millennio, in un periodo di grandi promesse storiche, in cui però le minacce contro la vita stanno diventando sempre più potenti e mortali, come nel caso dell'aborto e dell'eutanasia, la società ha bisogno di questi gesti di solidarietà e di amore generoso.

Riceveremo la nostra suprema ricompensa da Dio secondo l'amore genuino ed affettivo che abbiamo mostrato verso il nostro prossimo».

Ottobre missionario

Il Gruppo Missionario parrocchiale, cercando di dare una risposta al cammino postconciliare della Chiesa italiana, segnato da una progressiva vitalità missionaria, durante il mese di ottobre, ha coinvolto tutti i fedeli in parecchie attività.

La prima settimana è stata dedicata alla preghiera. Ogni sera, prima della Messa vespertina, in chiesa, si è recitata una parte del Rosario per chiedere alla Madonna, nel mese proprio dedicato a questa pia pratica, di assistere e proteggere i Missionari. Essi, sacerdoti, religiosi e laici, come cristiani d'avanguardia, portano la luce della fede e l'aiuto anche materiale ad altri fratelli che, oltre a non conoscere il Vangelo, vivono nell'indigenza. Venerdì 11 ottobre, alla sera, ha avuto luogo un'ora di adorazione.

E' stato rivolto poi, nella seconda settimana, l'invito a offrire al Signore, per le Missioni, ogni sacrificio. Tutti hanno risposto con molta disponibilità, ma in modo

particolare gli ammalati, gli infermi che non possono uscire di casa, gli anziani soli e abbandonati e tanti altri che, purtroppo, hanno la loro giornata segnata dal dolore.

Si è arrivati così a domenica 20 ottobre, che ha dato inizio alla settimana dell'offerta e della solidarietà. Sono state inviate delle buste per le famiglie; ai bambini dell'asilo e della dottrina sono stati consegnati dei piccoli salvadanai invitandoli a mettervi dentro il soldino risparmiato con sacrificio, rinunciando a qualche leccornia; in chiesa, in un'urna posta nel centro, sono state raccolte le offerte dei fedeli. Le ragazze al termine di ogni S. Messa dell'ultima domenica di ottobre, hanno venduto piantine di ciclamini e di violette, mentre i giovani, nel giorno della festa di inizio di tutte le loro attività del nuovo anno sociale, hanno dato generosamente, ciascuno secondo le proprie possibilità.

E' stata inoltre programmata, per il prossimo Natale, la partecipazione ad una mostra del libro, che verrà organizzata dalle Signore del C.I.F.: anche il ricavato di questa sarà devoluta alle Missioni.

Il mese di ottobre si è concluso con la giornata del ringraziamento. E' doveroso, da parte di tutti voi rendere grazie al Signore per aver avuto, senza almcun merito, la grazia di conoscere il Vangelo fin da piccoli. Per questo grande dono, ricevuto gratuitamente, ogni cristiano deve cercare di essere, come dice Giovanni Paolo II nell'Enciplica missionaria «Redemptoris missio», un inviato speciale , pronto a collaborare con la preghiera, il sacrificio e l'offerta alla costruzione del Regno di Dio in mezzo a tutti gli uomini.

Grazie e suppliche

S. Pio X intercedi per Benedetta e Monica, Famiglia Cassolato.

Riconoscenti, ringraziamo S. Pio X per aver esaudito le nostre suppliche, che gli abbiamo rivolto in un momento di grande necessità, e averci ottenuto dal Signore la grazia che tanto desideravamo. Due coniugi di Riese Pio X.

Guidotto Orlando da Scorzè invoca da S. Pio X ogni celeste benedizione.

Guidolin Romana prega S. Pio X per tutte le persone che sono care al suo cuore.

S. Pio X veglia sulla mia famiglia e proteggila sempre, Guidolin Raffaele.

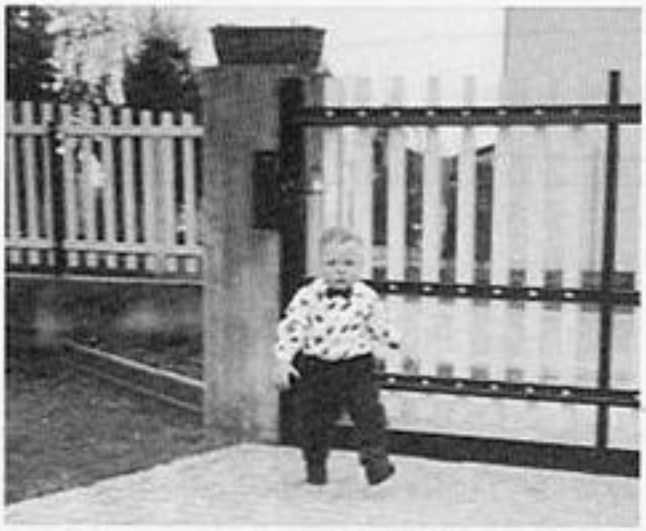
S. Pio X tieni lontani dal pericolo i miei figli. Te lo chiedo con tutto il cuore, una mamma di Riese.

S. Pio X proteggici, famiglia Bandiera Germano.

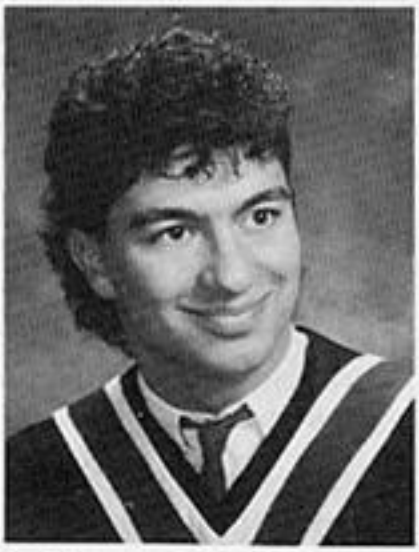
Bolzan Carmela ringrazia S. Pio X. Pasiano Pordenone.

Soligo Nella chiede a S. Pio X benedizioni e grazie per tutti i sui cari.

Per grazia ricevuta Bolzan Donatella ringrazia S. Pio X e chiede sempre la sua protezione.



I coniugi Baseggio Guido ed Emilia, lieti d'aver avuto un figlio dopo 14 anni di matrimonio, riconoscenti ringraziano S. Pio X per il dono ricevuto e, assieme ai nonni, chiedono che la foto del piccolo venga messa in questo bollettino.



S. Pio X proteggi mio figlio Roger che ha bisogno del tuo aiuto, Angela Borsato, 1986 Topping ST. Trail B.C. VIR-4G5 - Canada.

S. Pio X proteggi i miei figli, mamma Dal Pastro Maria.

Petrin Rosetta chiede a S. Pio X protezione e aiuto su tutti i sui cari.

Invochiamo S. Pio X perché ci protegga e ci aiuti a compiere bene il nostro dovere di cristiani, Antonio e Luigina Canova.

La famiglia Enzo Caon offre a S. Pio X un centrino ricamato da Mendoza, Argentina.

Franchetto Giovanni chiede protezione, benedizione e aiuto da S. Pio X per tutti i sui cari.

S. Pio X proteggi sempre la mia famiglia, Todesco Agnese.

S. Pio X benedici e proteggi tutti i miei cari, Gazzola Gina in Pigozzo.

La nonna di Guadagnin Andrea mette sotto la protezione di S. Pio X il suo caro nipote.

Franchetto Elena: S. Pio X proteggi la nostra famiglia.

Giacomelli Onorina e Trentin Nilo sposi, offrono un'omaggio floreale a S. Pio X chiedendo la protezione del caro Santo per la loro nuova famiglia.

Le coppie di sposi: Bortignon Silvano e Fratin Maria; De Marchi Massimo e Barichello Donatella, Giacomelli Flaviano e Basso Paola offrono fiori per la casetta e invocano la protezione di S. Pio X sulle loro nuove famiglie.

Ci sembra doveroso ricordare Pigozzo Emilio che, devotissimo di S. Pio X, ha offerto per due mesi, bellissimi gladioli da lui coltivati per ornare la casetta e l'attigua cappellina del nostro Santo, nonché la chiesa

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Paolozzi Federico di Antonio e Ballan Teresa nato il 19 maggio 1991, battezzato il 1 settembre 1991.

Vanzo Alessandro di Giuseppe e di Trentin Luigina nato il 15 aprile1991, battezzato l'1 settembre 1991.

Antonini Rachele di Giovanni e di Cusinato Vania nata il 18 giugno 1991, battezzata l'8 settembre 1991.

Mazzon Roberto di Antonio e di Bertolo Adriana nato il 6 giugno 1991, battezzato il 15 settembre 1991.

Polo Riccardo di Dino e di Martini Antonella nato il 29 maggio 1991, battezzato il 15 settembre 1991.

Nassuato Chiara di Mario e di Ceccato Veglia nata il 19 febbraio 1991, battezzata il 28 settembre 1991.

Simioni Anna Giulia di Carlo e di De Bortoli Claudia nata il 14 luglio 1991, battezzata il 6 ottobre 1991.

Gardin Alberto di Mirco e Pizzolato Daniela, nato il 22 luglio 1991, battezzato il 13 ottobre 1991.

Gatto Fabiano di Alfio e di Bernardi Emmanuela, nato il 14 luglio 1991, battezzato il 13 ottobre 1991.

Mezzalira Davide di Luciano e di Croatto Luigina, nato il 30 luglio 1991, battezzato il 13 ottobre 1991.

UNITI IN S. MATRIMONIO

Bortignon Silvano e Fantin Maria coniugati il 14 settembre 1991.

Brion Fausto e Simioni Cinzia coniugati il 21 settembre 1991.

De Marchi Massimo e Barichello Donatella coniugati il 22 settembre 1991.

Comin Ugo e Pastro Monica coniugati il 5 ottobre 1991.

Ceccato Lucio e Gatto Carla coniugati il 20 ottobre 1991.

Zonta Mario e Fraccaro Gabriella coniugati il 26 ottobre 1991.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Foscarini Alessandro coniugato Pasqualotto Iris deceduto il 15 settembre 1991 di anni 72.

Contarin Maria nubile deceduta il 18 settembre 1991 di anni 79.

Piazza Maria vedova Dal Bello Ernesto deceduta il 20 settembre 1991 di anni 80.

Lazzarotto Maria vedova Mocellin Vittore deceduta il 24 settembre 1991 di anni 91.

Comin Emilio celibe deceduto il 6 ottobre 1991 di anni 60.

INDICE

Ignis Ardens continui ad illuminare! 3

CONOSCERE PIO X

Felicemente concluse le celebrazioni commemorative del 40° della Beatificazione di Pio X . 4

S. Pio X ci impegna ad essere veri cristiani 6

La chiamata di Matteo e l'autorità degli apostoli nella Chiesa 9

CRONACHE PARROCCHIALI

La nostra Comunità Parrocchiale e la legge 142 13

Tre incontri biblici 16

Un pellegrinaggio che merita d'essere segnalato 17

Festa di Maria Bambina 17

Raduno a Riese Pio X dei donatori di sangue e di organi 18

Ottobre missionario 19

Grazie e Suppliche 20

Vita Parrocchiale 22